

## 1950-1958. IN SOMALIA PER L'AFIS:



### LA PRIMA MISSIONE DI PACE.

Alla fine del secondo devastante conflitto mondiale, gli imperi coloniali erano ormai quasi del tutto tramontati. L'Onu (Organizzazione delle Nazioni Unite) prevedeva l'indipendenza per tutti i territori ex-coloniali, anche se con formule di differimento più o meno lungo nel tempo. [...] Dopo lunghe discussioni e alcune opposizioni [...] la Somalia, sia la parte ex-colonia italiana che il Somaliland ex-inglese, fu consegnata in Amministrazione Fiduciaria all'Italia, che vi avrebbe esercitato, a proprie spese, la "tutela" prevista. Non fu facile ottenere questo riconoscimento da parte del consesso internazionale, soprattutto per l'opposizione forte della Gran Bretagna [...]. In quel periodo, poi, l'Italia non faceva ancora parte delle Nazioni Unite e quindi ancor più difficile fu il lavoro diplomatico per ottenere quello che all'epoca veniva ritenuto un irrinunciabile diritto per il Governo di Roma. Il 1° aprile 1950 già si insediava sul territorio l'Amministrazione Fiduciaria Italiana della Somalia (Afis) [...] L'Italia si pose subito al lavoro: nell' Afis, organismo istituito a livello amministrativo, furono inquadrati molti funzionari e dirigenti del disciolto Ministero dell'Africa Italiana [...]. Avrebbe rappresentato il Governo italiano un Amministratore: fu sempre prescelto un diplomatico di carriera. Costui, per decreto del Presidente della Repubblica, rivestiva anche le funzioni di Comandante delle Forze Armate in Somalia, le quali sarebbero state composte da un Corpo di Sicurezza e un Corpo di Polizia. L'Onu, come previsto, avrebbe esercitato i relativi controlli tramite un Consiglio Consultivo (Advisory Committee), con sede a Mogadiscio, formato da rappresentanti diplomatici di Colombia, Filippine ed Egitto, con un Segretario Principale del Consiglio: il primo fu un alto funzionario austriaco, **Egon Ranshofen Wertheimer, il quale, al momento di lasciare la Somalia, ebbe a dire all'Amministratore italiano dell' Afis che l'Italia aveva «nel suo gioco una grande carta: i carabinieri».**

Per quanto riguardava specificamente la questione della polizia e dell'ordine pubblico, vennero costituiti il Corpo di Sicurezza dell' Afis e il Gruppo Carabinieri della Somalia. Il primo inquadrava e amministrava circa 3.000 uomini, con un generale, 20 ufficiali superiori, 90 ufficiali inferiori; il secondo, circa 2.300 uomini, con un ufficiale superiore e 15 ufficiali inferiori.